

## 3 Aprile 1910 Inferno bianco in Riviera

### PARTENTI (63)

1 Ernest PAUL (F), 2 Luigi GANNA, 3 Carlo GALETTI, 4 Jules MASSELIS (B), 6 Cyrille VAN HAUWAERT (B), 7 Giovanni CUNIOLO, 9 Mario BRUSCHERA, 11 Luigi FIASCHI, 12 Gustave GARRIGOU (F), 13 Eberardo PAVESI, 14 Eugene CHRISTOPHE (F), 15 Louis TROUSSELIER (F), 17 Paul DUBOC (F), 18 Octave LAPIZE (F), 20 Luigi CHIODI, 21 Pierino ALBINI, 22 Domenico CITTERA, 23 Henri LIGNON (F), 24 Dario BENI, 25 Giuseppe SANTHIA', 26 Battista DANESI, 27 Andrea MASSIRONI, 28 Clemente CANEPARI, 29 Maurice BROCCO (F), 30 Jean Baptiste DORTIGNACQ (F), 32 Giovanni MICHELETTO, 33 Luigi POGLIANI, 34 Alfredo SIVOCCHI, 35 Enrico SALA, 36 Giuseppe BRAMBILLA, 37 Luigi AZZINI, 38 Ernesto AZZINI, 40 Giovanni MARCHESE, 41 Mario PESCE, 43 Giovanni ROSSIGNOLI, 45 Piero GALLIA, 49 Pierino FIORE, 51 Giovanni COCCHI, 52 Domenico MATTEONI, 53 Andrea PROVINCIALI, 59 Curzio PAOLUCCI, 62 Pietro AIMO, 63 Arnolfo GALOPPINI, 65 Giuseppe CONTESINI, 67 Augusto RHO, 69 Omer BEAUGENDRE (F), 70 Vincenzo BORGARELLO, 71 Emilio PETIVA, 73 Piero LAMPAGGI, 74 Lucien PETIT-BRETON (F), 75 Carlo MAIRANI, 77 Pierino TERRANEO, 78 Giuseppe DILDA, 80 Ildebrando GAMBERINI, 82 Edouard LEONARD (F), 84 Emilio CHIRONI, 85 Silvio COLOMBARO, 86 Giovanni CERVI, 87 Gaetano GARAVAGLIA, 88 Francesco BEGLIA, 92 Attilio ZAVATTI, 93 Constant MENAGER (F), 94 Sante GOI



**A sinistra: la formazione dell'Atala nel 1910. In piedi, da sinistra: Sala, Bruschera e Galetti. Seduti, da sinistra: Danesi, Ganna e Pavesi. Tutti e sei al via di questa "Sanremo". A destra, siamo alla punzonatura. Da sinistra: Rossignoli, Luigi Azzini, Santhià, Van Hauwaert ed Ernesto Azzini. A testimonianza dell'anomalia di questa edizione, nessuno degli undici corridori ritratti nelle foto sopra esposte giungerà al traguardo!**

Nel 1910 il celebre "inferno del Nord" (teatro delle più celebri "classiche" quali "Fiandre" e "Roubaix") si trasferisce per un giorno in Riviera e la "Sanremo" (preceduta stavolta di sette giorni dalla stessa "Roubaix" vinta da Lapize, attesissimo ad un'altra grande prestazione) mette in scena l'edizione più massacrante di tutta la sua storia centenaria. Alla partenza (ore 6.00 precise), quando a Milano (per la precisione a Porta Genova) piove a dirotto ed arriva la notizia che sul Turchino nevicata, in molti preferiscono rinunciare alla lotta o ritirarsi dopo pochi km. Nel freddo pungente non mancano tuttavia gli scatti, con gli stranieri che paiono a loro agio nelle intemperie: un'accelerazione di Van Hauwaert lungo il Ponte (in chiatte...) sul Po sgrana il gruppo che già a Voghera è ridotto ad una ventina di unità, con Rossignoli, Cuniolo e Beni già attardati mentre Brocco è costretto al ritiro dalla rottura della sella. All'uscita di Tortona, approfittando del caos suscitato nel gruppo dalle rotaie del tram che si intrecciano pericolosamente in una curva, Van Hauwaert attacca ancora e soltanto Lapize e Paul (i tre appartengono tutti allo squadrone "Alcyon"! ) riescono a tenergli la ruota. Ma il campione belga (che sfoggia orgogliosamente la sua maglia tricolore di campione nazionale) è irrefrenabile, allunga nuovamente nonostante la bufera si intensifichi e si presenta in testa da solo al controllo di Ovada dove, con il nevischio che ricopre già

la strada, il suo margine è di 3' su Lapize. Ganna, in netto recupero, transita a 4', Paul a 5', quindi Christophe e Trousselier (prossimo al ritiro) a 10', un gruppetto con Borgarello e Pavesi a 13'. Solo una trentina di coraggiosi sono rimasti in gara ed il peggio deve ancora arrivare: si prosegue infatti in un clima siberiano, con le poche automobili del seguito che faticano più delle biciclette.



**Alcune fasi iniziali. Da sinistra: l'attesa ad un posto di controllo, l'ingresso dello sparuto ed infreddolito gruppo a Pavia, una delle poche auto del seguito**



**A sinistra: al rifornimento di Ovada, intrizzito e semi-paralizzato dal freddo, Ganna cerca di riscaldarsi quasi tuffandosi in una tinozza di acqua calda. E siamo solo alle pendici del Turchino...**

Dopo Masone i pochi superstiti non possono far altro che scendere di bicicletta e proseguire la scalata a piedi a causa delle insidie della strada diventata in pratica una pista da sci, con la neve che continua a cadere incessante. Il solo Pavesi, a quanto raccontò poi nei suoi ricordi, pare sia riuscito a pedalare fino in cima al Turchino mentre testimoni dell'epoca, scarsi e vestiti come per le spedizioni polari ("una quindicina tra cui numerosi sciatori" come cita la "Gazzetta" dell'epoca...), affermano che Christophe abbia sospirato più volte "On peut pas rouler". Persino la potente vettura ufficiale della "Gazzetta", una Napier 60 HP, guidata dall'esperto Picollo e con a bordo Cougnet, trova parecchi problemi a superare il palmo di neve che nel frattempo si è formato sulla carreggiata a causa di una tempesta che in Liguria ai primi di Aprile, ed a soli 500 metri di altitudine, risulta un evento assolutamente eccezionale. La competizione è sconvolta, stravolta, ai limiti dell'annullamento: si susseguono i ritiri ed anche il grande Lapize getta la spugna a Campoligure, infreddolito ai limiti dell'assideramento. Nonostante tutto si va avanti e Van Hauwaert, sceso e rimontato in sella più volte, transita per primo in vetta, alle 11.07, precedendo Christophe (il

migliore in salita) di 10', Paul di 19'. Gli italiani si difendono come possono: Ganna è ancora in quarta posizione ma il suo ritardo è di 22'; alle sue spalle Pavesi (a 28' dal battistrada), Albini (a 36'), Petiva (a 38') e lo sconosciuto Gallia (a 41'). Poi per oltre un'ora non si registrano ulteriori passaggi



**Due immagini emblematiche di questa edizione. A sinistra: salendo sul Turchino, la neve accoglie i corridori molti dei quali sono costretti a scendere di bici e proseguire a piedi. In basso: "piste da sci al Turchino". Una nevicata così copiosa in Liguria ai primi di Aprile, alla quota di 500 m, è evento atmosferico più unico che raro**



**A sinistra: nonostante il maltempo, non mancano gli avventurosi. In vetta al Turchino la vettura della "Gazzetta" posa per una foto che rimarrà storica: ovvero quando anche gli spettatori erano "eroici"...**

Se la salita si è rivelata un'ecatombe di uomini e mezzi, altrettanto (se non di più) si sviluppa in discesa dove Van Hauwaert è letteralmente paralizzato dal freddo, scende di bicicletta, percorre qualche centinaio di metri a piedi, poi rimonta ma, irrigidito, sbanda e cade proprio mentre viene raggiunto prima da Christophe e poi da Paul che a sua volta si ferma a parlottere ed aiutare il compagno belga. I tre (pare in tempi diversi) trovano rifugio in un casolare dove, grazie all'aiuto di alcuni contadini, vengono riscaldati e ritemprati: ma mentre Van Hauwaert e Paul non se la sentono di ripartire, Christophe (ben asciugato e rifocillato) continua la corsa sotto la guida del suo mitico DS Alphonse Baugé (detto "il maresciallo") che gli rimedia anche un paio di pantaloni lunghi asciutti. Il francese però s'è fermato per circa mezz'ora ed è stato nel frattempo superato da Albini e Ganna i quali transitano nell'ordine a Voltri, separati da 4'. Christophe è comunque ancora terzo, a 7' dal battistrada, in compagnia di Pavesi e Petiva. Solo undici corridori (gli altri "eroi" sono

nell'ordine Gallia, Marchese, Cocchi, il genovese Lampaggi, Sala e Goi) sono rimasti in corsa e firmano al controllo! In Riviera il clima migliora ma non più di tanto: vento gelido e qualche spruzzata di nevischio accolgono i corridori e tutto è ancora in gioco. Albini, attardatosi al controllo per asciugarsi e cambiarsi, si mantiene in testa ma accusa stanchezza e fatica; oltre tutto è costretto a fermarsi per un incidente meccanico: così Christophe, nettamente più fresco, recupera costantemente terreno, lo sorpassa a doppia velocità e già a Varazze si è installato saldamente in testa ad una corsa che non riserva più sorprese fino al traguardo.



**In alto, i passaggi da Albenga. A sinistra: Christophe, dopo essersi cambiato e rifocillato, transita al comando sotto la pioggia mista a nevischio. A destra: alle sue spalle, accompagnati da uno stuolo di coraggiosi “tifosi-ciclisti”, giungono Ganna (in prima posizione) e Cocchi, contrassegnato dal numero 2. Ganna sarà poi squalificato per aver utilizzato un’auto lungo il percorso**

A Savona infatti (quando comunque mancano ancora un centinaio di km alla conclusione) il battistrada vanta un quarto d’ora di margine su Ganna (che pare essere salito in automobile per un breve tratto...), 26’ su Albini e 29’ su Pavesi che poco dopo abbandona esausto. Christophe ormai è irraggiungibile, prosegue “di conserva” e trova perfino il tempo di fermarsi nuovamente, mangiare, cambiare bicicletta e tagliare i pantaloni che, essendo lunghi, si impigliavano più volte nella catena. Stavolta (date le condizioni e gli avversari pressoché “inesistenti”...) la “cavalcata” del fuggitivo nel finale non può certo dirsi “trionfale” ma indubbiamente rappresenta un eccezionale sforzo di volontà, grinta, classe e resistenza: in questa occasione forse non ha vinto il più forte ma certamente colui che meglio si è adattato alle terribili condizioni atmosferiche che mai più si ripeteranno con tale violenza. Dopo oltre 12 ore di vera e propria sofferenza, Christophe giunge al traguardo con 40’ di vantaggio su Ganna (che poi sarà squalificato) ed un’ora sul terzo classificato, il semi-sconosciuto Cocchi. Distacchi di altri tempi, è vero, ma che testimoniano, insieme ai soli sette arrivati (record minimo storico), la durezza apocalittica di questa edizione, indimenticabile quanto irripetibile. Un’edizione mitica e leggendaria che costò gravi disagi fisici a molti corridori e perfino al vincitore il quale, a seguito dello sfinimento riportato nella sua impresa, passò diversi giorni in ospedale per rimettersi completamente in sesto...

#### ORDINE D’ARRIVO

1. Eugene CHRISTOPHE (F) 289.3 km in 12h24’00” (media 23.330 km/h)
2. Giovanni Cocchi a 1h01’00”
3. Giovanni Marchese a 1h17’00”
4. E. Sala a 2h06’00”

N.B.: Luigi Ganna, 2° sul traguardo a 39’30” dal vincitore, squalificato per aver utilizzato un’auto lungo il percorso; P. Lampaggi, 5° sul traguardo a 2h06’00”, squalificato per irregolarità; S. Goi, 7° al traguardo, non classificato perché giunto “fuori tempo massimo”

## **EUGENE CHRISTOPHE**

Parigi 22.01.1885 / Parigi 01.02.1970



Professionista dal 1904 al 1926 con 11 vittorie

Squadre: Labor (1906), Alcyon (1907-1912), La Française (1912), Peugeot (193-1914 e 1926), Automoto (1922), Christophe (1923-1924 e 1926), J.B. Louvet (1925),

1909 (1) : Parigi-Calais

1910 (1) : Milano-Sanremo

1912 (3) : tre tappe Tour de France

1914 (1) : Polymultipliée

1920 (2) : Bordeaux-Parigi, Parigi-Tours

1921 (1) : Bordeaux-Parigi

1925 (1) : Circuit du Bourbonnais

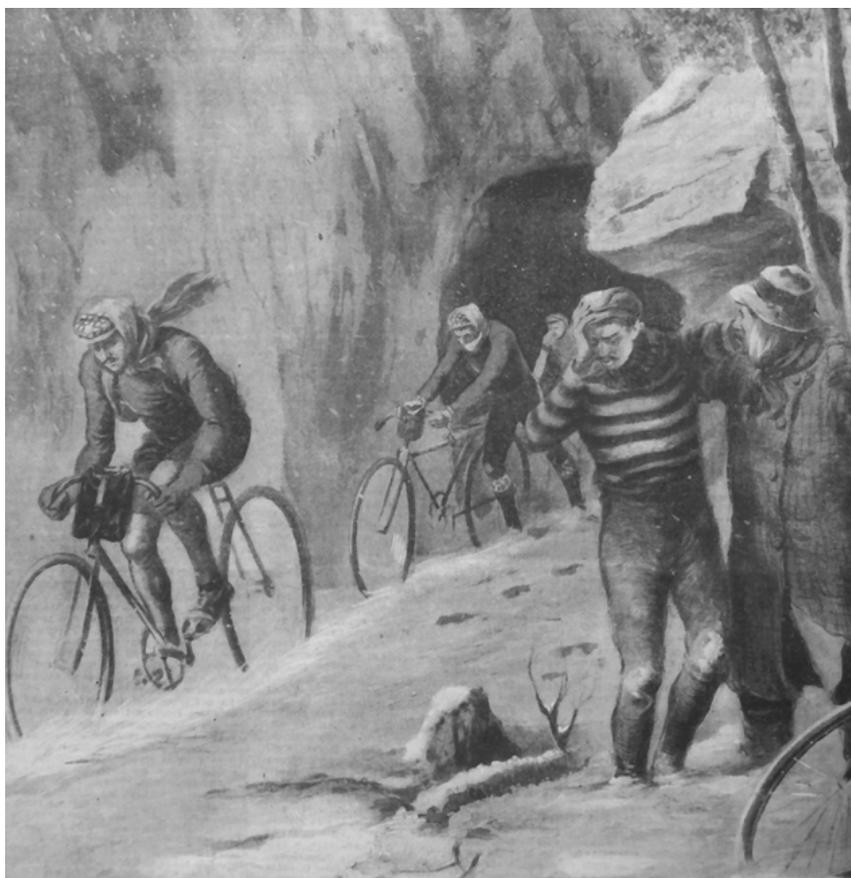
1926 (1) : Circuit du Bourbonnais



**In alto gli unici altri corridori classificati, oltre al vincitore, in questa terribile edizione. A sinistra il semi-sconosciuto Giovanni Cocchi, secondo: non ripeterà più una simile impresa. Al centro il ventenne piemontese Giovanni Marchese che con il sorprendente terzo posto ottiene il miglior risultato della sua carriera. A destra Enrico Sala, altro eroico superstite, alla fine giunge quarto anche se ad oltre due ore da Christophe**



**Due sfortunati protagonisti di questa edizione. A sinistra il genovese Lampaggi, in azione sui Piani d'Invrea. Al traguardo giunge quinto ma sarà squalificato per le molte irregolarità commesse in corsa. Rimane comunque il miglior stradista ligure del periodo "eroico". A destra il francese Ernest Paul, fratellastro di François Faber, si mette in luce sul Turchino ma in discesa il freddo paralizza le sue membra e, dopo essersi rifugiato in un casolare, si ritira insieme al compagno Van Hauwaert**



**A sinistra: gli eventi da tregenda di questa edizione conquistarono anche le prime pagine delle riviste più popolari. "L'Illustrazione Italiana" rappresentò in questo modo la lotta degli impavidi corridori contro le intemperie sul Turchino**